Mercoledì 28 Maggio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 127
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 — In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50 — Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Mazzini 10, Udine, (telef. 2-80) e Succursali. **Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulla rubrica in III. pagina

Cronaca Provinciale

Il XII Congresso della Pro Montibus a Tarvisio

La Società Friulana «Pro Montibus et Silvis» ha indetto il XII Congresso in Tarvisio, di concerto con le Autorità locali, il domenica 8 giugno entrante. L'importanza per l'economia dell'intera regione friulana dei temi da trattarsi; la bellezza del paesaggio di Tarvisio, centro turistico veramente notevole; la rinomanza ben meritata dei laghi di Fusine in Valromana; la accurata organizzazione in ogni particolare della giornata; e, infine, le accoglienze predisposte da autorità ed Enti di Tarvisio e di Fusine, affidano di un numeroso concorso di congressisti.

Ecco il programma del Congresso:

Ore 4.25: Partenza col treno. Breve sosta alla Stazione ferroviaria di Tarvisio sobborgo dalle 8.20 alle 9.16; proseguimento col treno per Fusine in Valromana, da dove si prosegue a piedi, su comoda strada, per il lago inferiore di Fusine (Weissenfels). Quivi si assiste a gare di canottaggio per cura della Società «Robur» di Tarvisio e s'imprende una breve escursione attraverso la foresta demaniale di Fusine, per salire al lago superiore (10 minuti di cammino). — Ore 11: colazione al sacco sulle rive del lago inferiore, gentilmente offerta dalla Direzione delle Acciaierie di Fusine — 12.30, ritorno a piedi alla stazione ferroviaria di Fusine, donde in treno si arriva a Tarvisio alle 13.30. Concerto della musica dei pompieri. Assemblea della P. M. friulana nella sala del palazzo comunale, gentilmente concessa. Seduta privata limitata ai soli soci, per trattare: Relaz. della Pres. sull'attività sociale 1923; discussione e approvaz. nuovo statuto; consuntivo 1923; preventivo 1924; elez. di membri del Consiglio. — Ore 15: XII Congresso con intervento anche di autorità e di rappresentanze — Ore 17: visita alla città; concerto d'archi all'Hotel Centrale Hopler a cura del Sindacato fascista di Tarvisio. — Ore 18: banchetto sociale nell'Hotel Bifer; quindi festa serale organizzata dalla Società «Robur» Virtusque di Tarvisio; illuminazione; spettacolo pirotecnico — Ore 22.25: partenza col diretto per Udine.

La tassa d'iscrizione è di lire 5 per ogni congressista: la quota per il banchetto di lire 22, entrambe da versarsi direttamente o mediante cartolina vaglia, non più tardi di martedì 3 giugno al segretario della P. M. friulana dott. Pietro Francaviglia, Udine (via Prefettura, 10: R. Ispettorato forestale), oppure all'Ispettore forestale sig. Mario Michelangeli in Tarvisio (R. Amministr. Foreste demaniali).

Per la circostanza verrà posta in vendita una monografia illustrata di Tarvisio e della Valcanale, appositamente compilata dal socio gr. uff. prof. Ant. Battistella di Udine.

Ecco l'ordine del giorno del Congresso: Comunicazioni — L'assestamento dei boschi comunali con particolare riguardo alle condizioni della montagna friulana (relatore l'Ispettore forestale capo ing. Arrigo Hofmann, capo dell'ufficio assestamenti nelle terre redente in Gorizia) — Le malghe e l'alpicoltura nella provincia del Friuli: cenni e proposte di miglioramento nel Friuli orientale (relatore il dott. Enrico Marchettano direttore della Cattedra di Agricolt. per la prov. del Friuli in Udine).

Quel che hanno deliberato gli ammassatori bozzoli

In riferimento a quanto abbiamo stampato nella settimana passata circa una adunanza promossa dall'Associazione Serica Italiana di Filandieri e Ammassatori bozzoli, operanti nel Friuli e nel Trevigiano, soggiungiamo che, in quell'adunanza, tenuta il 23 corr., dopo un'ampia discussione, fu con voto unanime approvato il seguente ordine del giorno:

Constatato il desiderio costante dei produttori del Trevigiano e del Friuli di vendere i loro bozzoli con prezzo di riferimento: constatato d'altra parte che le basi di riferimento usate negli anni scorsi non hanno dato soddisfazione, tanto che la principale, la media di Treviso, non sarà fatta quest'anno;

deliberano di incaricare una competente Commissione di abboccarsi con le organizzazioni locali agricole e industriali per trovare una base di riferimento che possa essere accetta a tutti; e in mancanza della possibilità di avere una media dei prezzi di mercato dei bozzoli, specialmente per la scarsità di contratti a prezzo fisso, indicano come base possibile quella di riferimento nelle sete, analogamente a quanto già si fa in Lombardia, tenuto conto delle differenze di qualità.

LUSEVERA

Echi del 24 maggio

(Vizzini). Ecco il testo del telegramma che il Sindaco signor Ottavio Bobbera ha rimesso in seguito al voto del consiglio comunale del 24 corrente, adottato ad unanimità, e riguardante la nomina a cittadino onorario di questo Comune del Duce del Fascismo:

«Prefetto di Udine — Consiglio comunale acclamava seduta odierna cittadino onorario di questo Comune Sua Eccellenza Benito Mussolini».

«Benito Mussolini — Roma — Consiglio Comunale Lusevera proclamava V. E. odierna seduta nella ricorrenza gloriosa e storica data cittadino onorario di questa sentinella avanzata Prealpi Giulie».

PONTEBBA

Per la vedova del M.o Zardini

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale allacciando all'idea della Patria il ricordo di un purissimo figlio di Pontebba, il quale nutrì il suo cuore dei più puri e tenace patriottismo, il Consiglio comunale deliberò di erogare alla vedova ed ai figli [illegible] una gratificazione di L. 10 [illegible]

TRIVIGNANO

La festa della latteria

Domenica 25, nel nostro paese tutti gli agricoltori soci della latteria si raccolsero a banchetto all'aperto per festeggiare la nuova latteria sociale. Al posto d'onore sedevano il signor Armando Delendi di Udine, organizzatore, il presidente sig. G. B. Tami, il pievano don Antonio Clabassi accompagnato dal cappellano, il sig. Calligaris, il sig. Luigi Moranzini assieme agli altri membri del fascio locale: in tutti vi erano una trentina di coperti. L'altra insegna della latteria posta in fondo al banco presidenziale, aveva ai fianchi due tricolori che garrivano al vento rendendo più solenne il simpatico simposio. Il pranzo abbondante, [illegible] dai vini squisiti, durò oltre due ore, allietato da frizzi, da conversazioni cordiali, e diremo quasi patriarcali dei nostri capi—famiglia che si vedevano per la prima volta seduti assieme a festeggiare una istituzione tanto utile all'economia del paese.

Venne lodato da tutti il formaggio veramente ottimo, e di appena due mesi di stagionatura fatto dal bravo casaro Giovanni Drenti.

Allo spumante, il presidente dichiara come tutti siano soddisfatti e dall'impianto dei macchinari e dai risultati finora ottenuti dalla latteria, la di cui vita si è ormai assicurata non solo dalla materia prima ma anche dall'amore di tutti i soci a nome dei quali ringrazia il sig. Delendi per quanto ha fatto ed a lui cede la parola in questa circostanza, a lui che da tanti anni dedica la sua spontanea attività all'organizzazione degli agricoltori e che ha dato vita a tante benemerite latterie del Friuli.

Il sig. Delendi esordisce invitando ad esaltare queste simpatiche feste dei simpatici lavoratori dei campi soprattutto quando si svolgono in una atmosfera di fraterna armonia e dinanzi ai sacri vessilli della Patria. Queste riunioni hanno un duplice, nobile significato; quello di mantenere viva l'armonia e la concordia tra gli agricoltori, indice sicuro di un sempre migliore avvenire dell'organizzazione agricola e quello di concorrere all'opera compiuta per il bene della collettività. L'oratore enumera le istituzioni agricole dirette ad industrializzare i prodotti del suolo e quelle che difendono e proteggono i patrimoni degli agricoltori. A suffragare le sue affermazioni cita anche una raccomandazione fatta da Benito Mussolini [illegible] agricoltura in occasione di un recente congresso internazionale degli agricoltori e si dichiara convinto dell'avvenire dell'agricoltura, non solo della lavorazione razionale della terra ma molto nella organizzazione dei contadini, specialmente la dove si diffonde la proprietà frazionata, la piccola proprietà che è uno dei più potenti stimoli alla produzione e più evoluzione spirituale delle masse agricole.

Elogia il pievano don Clabassi per l'opera collaboratrice preziosa e disinteressata a favore della formazione della latteria e rileva come la vita di un'alta percentuale di latterie friulane si debba alla costante spontanea attività spiegata dai reverendi sacerdoti.

Il modesto merito del tecnico fu sempre quello di presentarsi a persuadere gli agricoltori riuniti quasi sempre dal parroco, e il parroco, poi ne mantiene [illegible] sino a che la latteria non fosse stato un fatto compiuto.

Il sig. Delendi si sofferma a dimostrare anche la grande influenza che hanno avuto le latterie sul progresso agrario e zootecnico e quindi si addentra a sviscerare argomenti tecnici riguardanti il buon andamento della nostra latteria. Chiude augurandosi che gli agricoltori siano gelosi custodi della propria concordia e continuino ad amarsi l'un l'altro come fratelli. Una salve di applausi salutarono il felice conferenziere e mentre altri avrebbero voluto parlare Giove Pluvio sciolse i banchettanti con [illegible] grosse che fece cadere improvvisamente dal cielo.

Gli agricoltori suddivisi a gruppi si sparsero poi di versi ritrovi del paese suggellando la bella festa con allegri e graziosi canti friulani.

SPILIMBERGO

Un fascio Autonomo

Si è costituito un fascio autonomo. Il sig. Mario Maria Pesante, per il triumvirato, ha diramato un appello ai cittadini, riaffermando i [illegible] ideali [illegible] del fascismo originario e chiede a «Noi che abbiamo dato al fascismo sino [illegible] stati trattati in modo indegno ed indecente da pseudo fascisti che comodamente aggiogatisi al carro del trionfo, si atteggiano oggi a superfascisti, mentre ieri erano nemici del fascismo e dei fascisti...» E più oltre: «Siamo disposti a continuare la lotta fino in fondo, certi e sicuri di servire il fascismo ed il Duce, [illegible] vogliamo che cessino dal fascismo tutti coloro che sono entrati a scopo personalistico ed affaristico».

MONTEREALE CELLINA

Bestialità

I carabinieri hanno arrestato certo Giulio Marcolin di Giovanni di anni 45, perchè costringeva con minacce una giovane figlia a subire le sue turpitudini.

SEQUALS

Funebri

La salma dell'Alpino Olivo Ferrarin è stata accompagnata alla dimora estrema.

Numeroso popolo seguì la bara seguita pure dal vecchio padre, dal cognato, dall'amico Mora Cirto, dall'Associazione Combattenti, dalla Società Operaia, e via via. Copiosa l'offerta di fiori, bellissime le ghirlande.

VENZONE

Dopo le inchieste

La sezione di Venzone del Partito Nazionale Fascista, ha presentato al Prefetto una domanda per conoscere quale esito abbia avuto l'inchiesta a suo tempo eseguita a carico del cav. Antonio Bellina, che fu commissario del Comune e a carico del cav. rag. Pessina, per i noti addebiti.

Da GRADO

Nel nono anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria dappertutto venne esposto il tricolore.

Un'austera cerimonia si è svolta stamane al cimitero sulle tombe dei caduti dove i combattenti si recarono guidati dal loro presidente cap. [illegible] Pozzetto per deporre una magnifica corona, e all'altare, dedicato ai [illegible] un minuto di silenzio e di raccoglimento.

PORDENONE

Le gravissime condizioni della signorina Centazzo

Il fatto tragico, di cui vi ho dato ampi particolari è vivamente commentato, e anche gli amici del Balliana non sanno spiegarsi come quegli abbia potuto commettere un simile gesto.

Lo stato della signorina Centazzo è gravissimo. I medici la sottoposero ad un esame radioscopico per localizzare il proiettile, ma disperano di salvarla, dato lo stato della ferita e la grande perdita di sangue.

La madre della giovane, che trovasi a Roma, è stata avvertita telegraficamente. La giovane trovasi nel nostro ospedale assistita dai famigliari, ma purtroppo si teme da un momento all'altro la catastrofe.

L'orario delle Poste

In seguito al pronto ed energico interessamento dell'Associazione Commercianti, in merito alle modificazioni di orario nell'accettazione delle raccomandate e telegrammi, il direttore provinciale ha così gentilmente comunicato al presidente comm. Botussi.

«Non è in facoltà di questa Direzione prolungare oltre le otto ore giornaliere prescritte dalle vigenti disposizioni, la durata oraria del servizio al pubblico, di codesta Ricevitoria postale e telegrafica. Però, considerati i bisogni di codesta cittadinanza e specialmente del ceto commerciale ed industriale, la scrivente ha già iniziato gli studi e la raccolta di elementi atti a dimostrare al Ministero la necessità del provvedimento invocato.

Intanto, per venire almeno in parte incontro alla richiesta della S. V. Ill.ma è già stato disposto che l'orario dei servizi postali del pomeriggio sia dalle 15 alle 19, anzichè dalle 14 alle 18.

Così, mentre sarà possibile l'impostazione delle raccomandate e delle assicurate fino alle 19, il ritardo dell'apertura, dalle 14 alle 15, non porta nessun danno, perchè non coincide con alcuna partenza di corrispondenze.».

L'assemblea dell'Unione Sportiva Pordenonese

L'assemblea generale ordinaria dell'Unione Sportiva, avrà luogo la sera di venerdì 30 maggio p. v. alle ore 20.30 in prima, ed alle ore 21 in seconda convocazione, nella sala dell'Albergo Centrale, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Approvazione della relazione morale e finanziaria — 2. Nomina delle cariche sociali — 3. Varie.

Per la Festa dello Statuto

terrà concerto in Piazza Cavour, alle ore 21, la Banda della Filarmonica.

Commemorazione Duse

D'iniziativa dell'Associazione della stampa, il capitano dott. G. L. Feruglio terrà al Teatro Sociale, gentilmente concesso, venerdì alle ore 21, la commemorazione di Eleonora Duse.

Nastro Azzurro

Domani sera, alle ore 18 precise, nei locali del Circolo Cittadino, gentilmente concessi, come sede del Gruppo di Pordenone, avrà luogo l'assemblea generale degli inscritti per il definitivo assetto del gruppo stesso.

Stato civile

dal 12 al 22 maggio:—

Nati: maschi 5, femmine 9 - Totale 14.

Pubblicazioni di matrimonio: Moro Marco con Furlan Angela, Canton Antonio con Palleva Ines, Scaramuzza Giacomo con Moras Alba.

Matrimoni: D'Annibale Martino con Tonon Luigia, Pascutto Giuseppe con Santarossa Caterina, Sinronato Domenico con Pignatin Santa.

Morti: Moro Emma di mesi 7, Tesolin Maria di anni 1, Zorzit Corina di mesi 8, Cigagna Antonio di mesi 4, Fantinel Giovanni di anni 2, Bonsssoli Ireneo di anni 60.

«Gara di Calcio» a Borgo Meduna

Non poteva riuscire meglio la gara di calcio svoltasi nel campo Sportivo di Borgo Meduna, domenica 25 corr. A rendere più gaia ed allegra la festa, intervenne la Società Filarmonica di Pordenone, la quale con slancio accolse l'invito, agevolando il Comitato col pronto e disinteressato concorso. Gli abitanti rimasero entusiasti dell'intervento del bel Corpo musicale disciplinato ed istruito dal valente M.o sig. Mascagni.

Vadano i rallegramenti al Comitato organizzatore che quest'anno sa così bene promuovere i divertimenti.

La squadra concittadina seppe nuovamente affermarsi su quella di Conegliano F. B. C. coronando il successo della giornata con quattro goal di vantaggio senza che la rete del nostro bravo Copat venisse violata.

Beneficenza

La famiglia Zuch per onorare la memoria del suo adorato Giuseppe, elargì lire 100 a favore della Sezione Mutilati.

TRICESIMO

La protesta dei piccoli

Egregio signor Direttore,

Siamo piccoli e forse per questo siamo sempre dimenticati, ma cresceremo in età ed in allora insegneremo a certi corrispondenti che siamo anche noi al mondo, non però vanitosi, ma umili cittadini, sinceri italiani.

Nella ricorrenza del 24 maggio non fu solo il Fascio femminile, che si recò al Cimitero a deporre fiori sulle tombe dei Caduti, come appare dalla «Patria» di oggi; ma noi pure partecipammo alla cerimonia. All'ombra del nostro vessillo assistemmo alla Santa Messa e guidati dai nostri insegnanti, rivolgemmo il pensiero alle anime dei nostri eroi, offrendo loro quei pochi fiori che in fretta ed in furia potemmo raccogliere.

Se fummo in pochi, lo si deve unicamente a chi ci invitò in ritardo.

Un gruppo di scolari.

MERETTO DI TOMBA

Una forma gentile di commemorare i Caduti

Le nuove campane, nell'anniversario glorioso della entrata in guerra, suonarono per la prima volta alla gloria dei Caduti, mandandoci la loro voce affettuosa e i loro moniti solenni. Nè credate che sieno questi, voli retorici. Nel caso di Meretto, le nuove campane parlano per i nostri Eroi, per i nostri martiri. Fuse mirabilmente dal lato artistico dalla fonderia De Poli, esse hanno questo di particolare: che sui loro fianchi, portano in bel rilievo ed a chiari caratteri i nomi dei compaesani che hanno dato alla Patria la vita. La geniale idea venne a persona di vecchia fede patriottica di qui, che seppe anche farla dotare. Così le nostre nuove campane ci hanno ricordato uno per uno i nostri Morti gloriosi, quando dai solenni rintocchi di sabato ci hanno invitato in Chiesa per assistere alla preghiera di suffragio.

Il paese tutto ha partecipato alla commemorazione della storica data, svoltasi anche qui nell'austera modesta forma degli altri Comuni. Quasi tutte le case avevano esposto il tricolore. Ma quello che più meritava essere fatto conoscere, almeno mi sembra, è il gentile e geniale pensiero di segnare, sulle campane — la cui voce è così penetrante nel cuore del nostro popolo — il nome di coloro fra i compaesani che s'immolarono nel supremo sacrificio per la grandezza dell'Italia.

CHIUSAFORTE

Chiusaforte commemora solennemente il 24 maggio

Un invito a tutti i cittadini aveva comunicato che alle 8,30 precise, a Chiusa-Vecchia, si sarebbe formato un corteo, per andare a deporre una corona di fiori freschi — omaggio del Comando del Presidio — sulla lapide che ricorda i concittadini morti in guerra — e all'ora fissata tutte le scolaresche coi loro insegnanti le autorità civili di Chiusaforte e di Raccolana, le rappresentanze della S. O. di M. S. e della Sezione Combattenti coi rispettivi vessilli, tutti gli ufficiali del Presidio colla 70 Compagnia dell'8 Alpini qui in distaccamento e diversi cittadini attraversavano, in lunga colonna il paese. Gli alunni cantano l'inno degli Alpini «Dalle città e dai villaggi».

Innanzi al palazzo Municipale ove è murata la lapide, le scolaresche fermano un quadrato entro al quale gli alpini si dispongono a plotoni, affiancati, il capitano sig. Del Bo pronuncia un elevatissimo discorso che è salutato alla fine da calorosi applausi.

Appesa la corona alla lapide, le giovani reclute cantano con una finezza e sentimento ammirevoli, la «Canzone del Piave». Riordinato il coreto, questo procede al «Parco della Rimembranza» ove tutti gli alunni cantano «Stelutis Alpinis» poi due bambine di quarta recitano un dialogo «24 maggio» ed il maestro Amadori spiega ai fanciulli e rievoca ai cittadini le ragioni per cui si commemora la data gloriosa. Segue «La canzone del Piave» cantata in coro da soldati e da scolari, poi avviene lo sfilamento del corteo in mezzo al Parco.

A completare la cerimonia, autorità, cittadini e scolaresche si recano nel «Salone Pesamosca» ove gli alunni di ogni classe danno un breve saggio di canto e di declamazione, meritandosi approvazioni ed applausi entusiastici. Il maestro Amadori a nome degli insegnanti e dei Soci del Patronato scolastico, dopo brevi parole di spiegazione sugli scopi di questa benemerita istituzione, invita i presenti a volere onorare la Patria — beneficando i presenti; rispondon subito all'appello sottoscrivendo e versando alle insegnanti che si prestano alla raccolta, diverse quote ordinarie e straordinarie, per un totale di lire 170 circa.

Alle 11, all'Albergo Martina, gli ufficiali del Presidio con quella cortesia, gentilezza e generosità che è loro proprio, offrono alle Autorità intervenute alla cerimonia il tradizionale vermouth, e nel pomeriggio il sindaco di Chiusaforte va, personalmente a distribuire biscotti agli alunni che avevano per tutta la giornata, prestato servizio come guardia d'onore alla lapide ai Caduti e al Parco della Rimembranza in divisa con una maglia bianca o rossa o verde ed un berretto goliardico.

TOLMEZZO

La seconda serata friulana

Anche domenica sera la Compagnia dialettale udinese della Filologica con la «Rosade de la sere» di G. Smaniotto ha ottenuto un caloroso e meritato successo, interpretando il lavoro dell'arguto scrittore in modo meraviglioso.

Il pubblico che stipava il Teatro, preso e ammirato dal fascino con cui gli interpreti condussero il pregevole componimento d'arte friulana, tributò ad essi calorosi applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto. L'autore dovette presentarsi parecchie volte alla ribalta.

La Del Bianco fu una «siore Gigia» inarrivabile accanto alla Smaniotto sulla parte imbarazzante di «Sior Agnul». Benissimo la Tomaselli in «Siore Nene», la Seccardo, il Vattolo e tutti gli altri.

Tolmezzo visse due serate di pure emozioni e di allegria indimenticabili assistendo a scene dell'ambiente nostro, magistralmente interpretate; e spera che la simpatica Compagnia udinese ritorni ancora fra noi, a farci gustare altre ore di arte friulana.

CIVIDALE

Dopo avere visitato due nobilissime istituzioni

Cividale può vantare, nel suo territorio, due istituzioni del dopo-guerra fra le migliori e più benefiche sorte nei tempi moderni; l'Istituto pro Orfani di guerra e la Casa di Carraria per bambini e fanciulletti sino a quattordici anni, che per coabitanza con tubercolotici o per disposizione propria naturale palesino tendenza ad essere colpiti dal male che non perdona.

Visitammo domenica, nella mattina, la Casa di Carraria. Com'è noto, fino a pochi mesi or sono, la Società Umanitaria di Milano vi accoglieva bimbi e fanciulletti malarici. Ora, grazie al Comitato provinciale antitubercolare ed alle facilitazioni di cui fu larga l'Umanitaria stessa, vi è la colonia dei predisposti alla tubercolosi. La Casa sorge in mezzo al verde, appiè della strada che conduce al Santuario di Castelmonte, nella conca pittoresca del Natisone; ha un giardinetto davanti, una vasta campagna dietro — coltivata in parte ad orto, frutteto ed a vigna ed in parte a campo. Vi lavorano anche i ragazzetti della Colonia, nella misura che le loro forze consentono. Direttore — meglio, padre — è il dott. Carlo Songia, del quale avevamo fatta conoscenza ancora a Maniago, quando la Casa dei malarici si era piantata colà.

La Casa di Carraria può ricevere fino a centoventi ed anche centotrenta bimbi e fanciulletti, dai cinque ai quattordici anni. Al presente ne accoglie una quarantina; ma se ne aspettano già altri otto o dieci. Non è da credere però che sieno per restare posti vacanti: basta che vi sieno i mezzi, la popolazione della Colonia andrà crescendo — e c'è piuttosto da ritenere che venga, purtroppo, il giorno che i locali saranno insufficienti. Per il momento, infatti, il male accenna piuttosto a diffondersi che a restringersi; come, del resto, anche in passato, avveniva dopo una guerra — e figuriamoci dopo l'ultima, che fu lunga e terribile!

Aria, luce e buon nutrimento — ecco in qual modo si ridà ai corpi gracili accolti nella Casa di Carraria vigoria per attrancarli contro il pericolo latente, per vincere ogni mala tendenza. E qui l'aria, la luce, il cibo, non mancano.

Quando vi entrammo, domenica, taluni dei piccoli coloni stavano riguardando, dalla terrazzina prospiciente, il passaggio dei viandanti; altri, raccoglievano fiori o curavano le aiuole della propria classe, nel giardino, sotto la sorveglianza delle signorine insegnanti — gentili creature pie, che si adattano a quella vita chiusa con raro spirito di abnegazione e di sacrificio; altri ancora, i più grandicelli, giocavano al calcio, nell'ampio cortile, sempre sotto la sorveglianza di una signorina. Vi sono tutti i giuochi adatti allo sviluppo fisico: dalla ginnastica razionale per lo sviluppo del torace, al lancio del giavellotto per l'educazione dell'occhio e del braccio, al calcio, alle paralee. E dovunque, una pronta obbedienza, una disciplina, che si ottengono con l'amore anzichè col rigoroso cipiglio.

Non è l'uomo burocratico il dott. Songia: egli è il padre affettuoso, che sa compatire, che sa ottenere tutto con l'affettuoso consiglio, con il paterno ammonimento.

— Poveri bambini: sono così docili, anche i maggiori, che non è il caso mai di usare severità con essi! — ci diceva l'egregio direttore.

Egli ci condusse a visitare la Colonia — dal refettorio ai magazzini delle cibarie, dai dormitori alle stanze da bagno, dalle aule scolastiche ai magazzini indumenti e biancheria. I locali abbisognano di alcune riparazioni, essendo rimasti deteriorati dalla guerra; e crediamo che a ciò sarà provveduto subito.

Gli accolti sono trattenuti in Colonia per un tempo indeterminato — cioè fino a quando siano constatati i miglioramenti prodotti dal nuovo regime di vita. Essi non perciò abbisognano (s'intende, quei grandicelli) di troncare o interrompere la loro istruzione: nella Colonia, ci sono anche le scuole elementari, dove s'impartisce l'istruzione conformemente ai programmi governativi. Abbiamo veduto parecchi, fra coloro che soggiornano da più lungo tempo a Carraria: sono floridi e rubicondi, mentre vi erano stati condotti gracili, pallidi; anche nei movimenti del corpo hanno acquistato quella elasticità e padronanza che caratterizzano il benessere fisico.

— Ella sarà abituato, ormai, al Friuli?.... — domandammo al dott. Songia.

— Mi ci trovo da oltre quattro anni: benissimo. In particolare, poi, devo lodarmi anche del personale di servizio: donne ed uomini diligenti, rispettosi, affezionati onesti: si ottiene da essi tutto quello che si domanda....

* *
*

L'altra istituzione visitata, fu l'Istituto di Rubignacco. Vi siamo stati già parecchie volte: ma ad ogni visita si prova sempre la medesima impressione di meraviglia per la grandiosità di quell'istituto che fa veramente onore al Friuli, come ben disse nello stesso giorno di domenica l'on. co. di Caporiacco; e per la ricchezza dei mezzi allo scopo di portare i piccoli figli dei Caduti Eroi fino al punto di potersi guadagnare la vita con l'onesto lavoro.

Al momento della visita, le schiere dei giovanetti tornavano, inquadrate — non sappiamo se da una passeggiata o dalla Messa, con portamento militare, dritti, impettiti, sull'attenti. In senso opposto, il gruppo dei «panettieri»... Oh l'orgoglio di questi piccoli fornai, che portavano sulla testa la tavola del pane preparato e cotto dalle loro mani!... Perchè la confezione del pane è affidata ora agli orfanelli dell'Istituto. I «lavoranti», per differenza in sorte, abbandonarono il posto. — Niente paura, per questo! Siamo qua noi — dissero i giovanetti; e da quel giorno sono essi che preparano per i seicento compagni e per tutti gli addetti al grandioso Istituto, il pane quotidiano.

Ma la maggior commozione, la provammo nel pomeriggio, quando giunsero i quasi cinquecento allievi della Scuola Professionale «Giovanni da Udine». Oltre mille e cento giovani affratellati: uno spettacolo raro, il come gli orfanelli — raro contenti di trovarsi con quel mezzo migliaio di ospiti: pareva che avessero vissuto sempre insieme. Si leggeva su tutti i volti la gioconda simpatia dei cuori, spettacolo più gradito — e nel contempo più educativo — non può certamente offrire l'umano convivere.

Nelle officine, nei laboratori, nella colonia agricola — ordine, pulizia, disciplina: fra docenti e allievi, fra capi officina e apprendisti, fra suore ed allieve, un'armonia di propositi — gli uni d'insegnare e di educare, gli altri di apprendere. Qui, veramente, si preparano alla Patria cittadini utili, degni dell'alta memoria lasciata dai loro Padri, col sacrificio della vita.

Questa è l'impressione che si riconferma ed accresce, in ogni visita fatta all'Istituto.

Osservazioni, critiche ecc. Impressioni d'un viandante su Savorgnano del Torre

Ho notato subito un mirabile complesso di istituzioni patriottiche, morali ed economiche. Che differenza di tanti grossissimi paesi della bassa colonica! Reduci, Combattenti, Alpini, Circolo Giov. Cattolico, Cooperativa di Consumo e Lavoro, Monumento Caduti, sala di rappresentazioni. Non manca una pubblicazione dei caduti in guerra, con la relativa singola storia, vita e cliché. Tutto un fervore d'iniziative. E dire che è uno dei paesi più disgraziati per assoluta mancanza di strade di accesso. In mancanza di luce elettrica, c'è il gaz.

Le campane sono tra le prime del Friuli per grandezza e diffusa sonorità: il paese ha rimesso una somma favolosa per ingrandirle ed averle speciali, consegnando anche una ingente quantità di metallo proprio.

Chiesa monumentale nuovissima, nel miglior luogo dominante il paese. Vi si ammirano i celebri lavori artistici d'intaglio, lavorazione di falegnameria propria del parroco don Romano, del tutto intonati a la speciale stilistica della chiesa che mi sa de la basilica di San Nicola di Bari, con i due matronei arcuati laterale paralleli ed oblunghi, che colle colonne dividono le tre navate. Struttura peculiare, di cui ci son esempi cospicui a Roma e nel Lazio, ne la Sabina e nell'Abruzzo. Una bella forma romana che termina a due terzi davanti il coro.

Il paese va celebre pei vini: gamay, picolit, tokai, refosco, moscato e specialmente lo «slhisving». Ne sa qualche cosa il parroco Perini e il cav. Sbuelz, che hanno sviluppata, con loro grande benemerenza, l'industria enologica.

Che dire de la bonifica collinare del cav. Sbuelz? Tutti i boschi selvatici e infruttiferi sono scomparsi; gli organi competenti provinciali e le riviste di agricoltura ne hanno parlato: lo Sbuelz, benemerito del Friuli, venne creato cavaliere del lavoro (ne sono tanto pochi! quattro o cinque in tutto il Friuli). Le colline feconde e feracissime, sono tutte le poste a produz. intensiva: 100.000 viti; frutteti a bosco di ogni genere, specie e qualità: cantine, sforzatoi, vasche e condutture idriche, peschiere, pollerie, stalle ecc. ecc., 60 Km. di strade parallele, estetiche, come le piantazioni di viti, in sei ordini trasversali. Una meraviglia che bisogna vedere.

Non mancano uccelliere e uccellande, fiori ecc. I rosai sono un incanto.

Se si rubano cinquanta quintali di frutta, nessuno se ne accorge... nemmeno i ladri!

Andai a visitare queste meraviglie: lo instancabile cav. Sbuelz mi fu prodigo di cortesie e di osservazioni tecniche, nel felice regno della poesia collinare.

Beatus ille qui procul negotiis, paterna rura bobus exercet suis!

E allora, pensai coi sociologi che l'agricoltura prima e il commercio dopo, sono le due mammelle dello Stato. Pensai all'effusione ciceroniana dicente: Fra tutte le cose da le quali si trae alcun utile acquisto, nessuna è migliore dell'agricoltura, nessuna più abbondante, nessuna più dolce, nessuna più degna dell'uomo libero. — Pensai a Filippo Re che diceva: L'agricoltura è l'arte che all'uomo è maestra di virtù e base dell'opulenza delle Nazioni. Restai assorto in Diogene: chi non fa nulla non è nulla e non sarà nulla. Sentii Salomone urgente: va, o pigro, da la formica e il fare di lei considera.

Mi recai dall'amico don Egidio Blasutti che, essendo stato al Monte Grappa, canta sempre l'Inno del Grappa. Restai sbalordito al vedere la sua casa sempre invasa dai giovani.

Piove? I giovani vanno da Don Egidio. C'è un momento di riposo nei lavori? I giovani sono da Don Egidio. A pranzo, a cena, di mattina, di sera, la casa ne è piena. E un bicchiere amicale c'è per tutti! Don Egidio esce di paese? Almeno una cinquantina di giovani l'accompagnano e poi vanno a riprenderlo. Felice folklore psicologico locale! Oh paesi della bassa, quanto siete differenti da questi!

Perchè i giovani si vedono amati. Perchè ricevono scuola serale... universitaria, di cui sono — onore al merito — ghiottissimi. Felice il paese che ama tanto l'istruzione!

Vidi uno spaventoso pacco di posta sul tavolo. Domandai, inquieto, spiegazioni. Un elenco di tutti gli emigrati, coll'indirizzo e data, mi spiegò il mistero. Altro che segretariato del popolo e dell'emigrazione! Qui pulsa tutta la vita estera del paese. Da qui si vede tutto il mondo e si seguono le vicissitudini di tutti.

Chi può dire come tutto si dirige con una vita umile, sacrificata, nascosta? Tutto, anche ciò che esternamente meno appare.

Roberto Merluzzi.

Cronaca Cittadina

SAN DANIELE

Polizie Ferroviarie

Dacchè la linea tramviaria Udine S. Daniele fece passaggio alla nuova società si verificarono e si verificano tutt' ora certe improvvise modificazioni da sorprendere il più ingenuo dei viaggiatori.

Invece di migliorare il servizio come promesso, rendendolo più comodo al pubblico, si vede un peggioramento.

Per esempio: vennero diminuite le vetture obbligando parecchie volte il viaggiatore a starsene in piedi, oppure ad affumicarsi in piattaforma, e riescendo a prendere posto costretto ad essere pressato come acciughe in scattole.

Venne tolto il carro bagagliaio dimodochè il servizio bagagli che è assai importante per tutti mette nell' imbarazzo coloro che o per un mestiere, professione od altro, sono costretti portarsi dietro degli oggetti che pel loro vo'ume non sono ammessi nella carrozza viaggiatori.

La prima classe sostituisce il vagone bagaglio per la sola posta, esclusi di conseguenza i bagagli e altri colli i quali vengono collocati alla rinfusa od alla meglio sulle piattaforme con evidente rischio e danno dei legittimi proprietari, in special modo nei casi di siccità e cattivo tempo.

Tutte queste splendide innovazioni si ritiene siano fatte per economia, ma l' intelligente pensa invece il contrario:

1. perchè si danneggia il pubblico interesse;
2. perchè la società potrebbe incontrarsi in qualche giusto reclamo tanto per gli eventuali danni, smarrimenti od altro. Speriamo che il sig. ing. Cantoni voglia limitarsi a tutte queste ristrettezze di servizio, attenendosi a quelle logiche esigenze reclamate dal pubblico e dai regolamenti dimenticando certe eccessive economie che non hanno ragione di esistere.

UN VIAGGIATORE

I filodrammatici di Cividale

Domenica, abbiamo avuto fra noi per la seconda volta, ospite più che gradita dell'Associazione «Pro Sandaniele», la Compagnia Filodrammatica Cividalese, accolta con la consueta cordialità nella sede della stessa. Alla sera, nel teatro Corradini, stipato di pubblico, ci fecero gustare i lavori: «Il canocial de confesse» dell'avv. Marioni; «Profughis» del concittadino Bruno Paolo Pellarini e «Duc' e nissun» dell'avv. Lazzarini.

I dilettanti di Cividale recitarono, come sempre, magnificamente, con arte e brio, così da essere ripetutamente e calorosamente applauditi, a scena aperta ed al termine di ogni atto. Alla fine della rappresentazione le gentili signorine furono regalate di una splendida cesta di fiori, omaggio della «Pro Sandaniele».

Terminata la recita, vi fu la tradizionale cena, servita a puntino dai signori Bratichi dell'Albergo d'Italia, ove regnò sovrana l'allegria fino alle ore piccine.

Portarono il saluto agli ospiti i signori dott. Farroni e direttore Lazzarini; ai quali rispose con indovinate parole l'avv. Marioni.

Da queste colonne inviamo ai distinti attori il nostro plauso ed il nostro saluto.

CIVIDALE

All'Unione Commercianti

Presieduta dal nob. Albini Riccardo, e con la presenza dei consiglieri Brigo, Aviani, Podrecca, Gottardis, Del Negro, Cargnelli, Zanutto e Moschioni si è tenuta ieri sera seduta all'Unione Commercianti.

Il Presidente ha comunicato: la designazione fatta alla Camera di Commercio dei membri che dovranno rappresentare i datori di lavoro nell'Ufficio intermandamentale di collocamento, circa la protrazione dell'orario di chiusura degli esercizi, e delle modificazioni dell'orario ferroviario sulla Cividale-Udine.

Venne discusso lungamente sull'interruzione domenicale dell'energia elettrica, e dell'aumento delle tariffe per la medesima.

Circa l'abolizione delle regalie i negozianti in massima hanno accettato il concordato.

Viene poi data lettura della lettera del Presidente cav. Felice Moro che insiste sul rimettere la carica non senza prima ringraziare della fiducia che era posta in lui dal Consiglio e da tutti i soci. Il Consiglio a malincuore accetta le dimissioni date.

Data lettura della relazione morale e finanziaria dell'anno 1923 il Consiglio delibera di approvarla in ogni loro parte e di sottoporle all'approvazione dell'assemblea dei soci fissata per il giorno 16 giugno.

Vennero radiati dai ruoli diversi soci morosi, ed in ultimo venne nominata una Commissione composta dai consiglieri Gottardis, Del Negro, Cargnelli e Moschioni per prendere accordi con l'Unione Agenti circa il rispetto della legge sul riposo festivo e dell'orario di chiusura e apertura dei negozi in genere.

Si frattura il femore

Il figlio Paolo di anni 7 del cav. Antonio Rieppi Direttore delle nostre scuole comunali, mentre stava giuocando, cadde in malo modo riportando la frattura del femore sinistro.

Al caro piccino che ne avrà per oltre 40 giorni di letto, i nostri auguri di completa guarigione.

Tenente degli Alpini che parte

Dal bollettino ufficiale apprendiamo che l'egregio tenente degli Alpini cav. Piero Radogna venne trasferito a Roma per assumere un importante posto chiamato dal Ministro della Guerra.

Al valoroso ufficiale che tante simpatie aveva raccolto nel breve periodo di tempo che trovavasi fra noi, il nostro cordiale saluto.

L'orario ferroviario

Col primo giugno sulla linea ferroviaria Udine-Cividale andrà in vigore il seguente orario:

Partenza da Udine per Cividale 8.20, 12, 17, 20.05.

Partenze da Cividale per Udine: 7.10, 9.30, 13.30, 18.45.

Università Popolare

Giovedì 24 maggio, alle ore 20.30 nell'Aula maggiore della R. Scuola Professionale, gentilmente concessa, avrà luogo una pubblica conferenza, sul tema: «L'educazione fisica nella ricostruzione nazionale».

Oartore sarà il chiarissimo prof. Massimiliano Cardini, docente di Storia della medicina nella R. Università di Pisa.

Ingresso lire 1.

La morte di Domenico Pecile

Domenico Pecile è morto ieri sera alle 20.30.

Da qualche tempo, l'illustre uomo era ammalato di disturbi che non destavano però preoccupazioni. La scorsa settimana si manifestò invece un improvviso aggravamento, e si cominciò a temere che la sua fibra, benchè robusta, ma già provata dalle avversità, no potesse sopportare nuovo e più fiera ingiuria.

Lunedì mattina ogni speranza era svanita. La fine era attesa di ora in ora, rimandata di ora in ora, contrastata e ritardata di minuto in minuto dall'affetto e dalla scienza — ma sempre incombente, martoriante, ineluttabile.

Sola, accanto al capezzale, da cui non volle mai staccarsi, la compagna fedele ed eletta, la consigliera gentile di ogni opera benefica, attendeva, senza pianto, il distacco, mentre al palazzo si succedeva il pellegrinaggio continuo delle più cospicue personalità cittadine e di amici, ansiosi di notizie.

La morte di Domenico Pecile, benchè attesa, ha destato in tutta la città un senso di dolorosa sorpresa; e non minore ne desterà in provincia. Nella famiglia udinese, nella famiglia friulana il suo nome era decoro e vanto, per ingegno, per coltura, per affetto alla sua terra, per laboriosità volta al bene pubblico, instancabilmente. Poteva errare, poteva tra gli urti inevitabili del mondo parere a volte angoloso; ma tutti dovevano riconoscere e riconoscevano quelle sue grandi qualità che lo resero benemerito della città, della Piccola Patria ed altamente apprezzato in tutta l'Italia.

Ecco perchè la sua dipartita turba e addolora come la morte di persona a ciascuno di noi più caramente diletta.

***

Un registro che era stato posto nell'atrio del palazzo, è andato ieri sera stessa coprendosi di firme. Fra le signore che hanno lasciato il biglietto di condoglianze, notiamo:

Adde Petz, Cappelani, duchesa Catemario, Maria Giacomelli, Murero, Pagani Mangilli, Emma Rubini Marcotti, Teresa Antoni Angeli, march. Concina, co. Porta, Noemi Nigris, Adele Petz, Marianna Frangipane, Mantica Concina, Elodia di Caporiacco, co. Asquini, march. Colloredo.

Tra i cittadini: on. Morpurgo, Emilio Pico, Placereani, comm. Gardi, co. E. Brandis, avv. Capsoni, soc. Cemerli, dott. Lucchini, Pietro Pauluzza, Renato Buttina, D. Canciani, Sandro Blasoni, ing. Petz, ing. Cantoni, comm. Rubini, Fracesco Gropplero, Giuliano di Caporiacco, dott. Montini Zimolo, avv. Zanuttini, avv. Nimis, Collegio Toppo, prof Feruglio, impiegati Agraria, impiegati Congregazione di Carità, Carlo del Torso, co. Gino di Caporiacco, dott. Binra vice commissario al comune, co. Giacomo di Prampero, e tutti gli impiegati.

Stamane il pellegrinaggio continua, mentre nella stanza del dolore, accanto alla salma, vegliano ancora la signora Camilla Pecile, e la figlia accorsa a confortare le ultime ore del padre.

LE ONORANZE

Al palazzo del Comune, al Castello, all'Associazione agraria è stato esposto il tricolore abbrunato.

Stamane poi il commissario aggiunto del comune approvava la seguente deliberazione:

«Il commissario Prefettizio avuta notizia della morte ieri avvenuta del gr. uff. Domenico Pecile che fu benemerito Sindaco del Comune per il lungo periodo di ben 16 anni (dal novembre 1904 all'ottobre 1920);

ricordato che con Domenico Pecile scompare uno dei cittadini più illustri di questa nostra Udine, al bene e alla prosperità della quale egli dette per quasi un ventennio tutta l'opera sua disinteressata e sollecita;

ritenuto, a testimoniare la riconoscenza cittadina, che debbansi rendere onoranze degne della nobilissima figura dello scomparso;

tenuto presente che per espressa volontà del defunto non saranno ai funerali pronunciati discorsi;

ORDINA

1) i funerali civili e religiosi del compianto benemerito gr. uff. Domenico Pecile saranno fatti a cura e spese del Comune coll'intervento della bandiera scortata da due uscieri e con la partecipazione di una squadra di pompieri e di vigili.

2) Verrà inoltre data esecuzione alle seguenti disposizioni:

a) esposizione della bandiera abbrunata al Palazzo del Comune e al balcone della Loggia municipale da oggi a dopo compiuti i funerali;

b) pubblicazione di manifesto che partecipi alla cittadinanza la morte e l'ora dei funerali;

c) invio di lettera di cordoglianza alla famiglia.

Il Commissario Prefettizio
f. *Binna*

Il Segretario generale
f. *Gardi*

***

Il nome di Domenico Pecile è legato più di ogni altro alla vita cittadina, per opere cospicue volute e condotte a termine, per indirizzo amministrativo seguito nel periodo di ben sedici anni (nessuno a Udine fu sindaco per così lungo spazio di tempo).

Eletto consigliere comunale nel giugno 1904, nella prima seduta 4 luglio fu nominato assessore effettivo e preposto al servizio della beneficenza e nel novembre stesso anno in seguito alle dimissioni del comm. Michele Peressini, fu sindaco, nella quale carica fu, nel 1908, nel 1910, nel 1914, rieletto senza interruzione alcuna. Durante l'esilio, fu commissario prefettizio del Comune dal 28 ottobre 1917 a tutto il 1918, e riprese poi la carica di sindaco sino al 1920.

Questa la sua vita politica, la quale però, ed è questo il suo grande onore, non va misurata per date, ma per opere.

Succeduti in Comune, ai moderati, i democratici, egli continuò sempre l'indirizzo democratico, rappresentando in linea amministrativa quelle che in linea politica furono le direttive degli on. Girardini e Caratti. Correttissimo, fu coerente sempre a questa fede, che non abbandonò neppure nei momenti più difficili, quando essa gli procurò avversioni, lotte, amarezze. Ma nella vita pubblica le ore della tempesta sono inevitabili. Domenico Pecile le affrontò con animo forte e sereno, quell'animo, che fu tra le maggiore sue virtù.

***

Il suo nome, ripetiamo, è legato più di ogni altro all'Amministrazione cittadina che egli concepì secondo una direttiva moderna, e con visione più larga sì da preparare Udine ad un avvenire di cui oggi cominciamo a vedere gli effetti superbi.

Nominato sindaco, cominciò ad unificare i debiti esistenti, già rilevanti e ne fece di nuovi per lavori che ritenne giustamente necessari: ampliamento delle Scuole tecniche; edifici per scuole elementari in città e nelle frazioni, scuole professionali, le grandi caserme di cavalleria, l'acquisto della braida ex Bassi, l'atrio del Cimitero, l'Officina del Gaz, collettori e chiaviche di via Grazzano, lavori per il Palazzo della Congregazione di carità, sistemazione di fuori Porta Ronchi, Forno municipale, costruzione del palazzo del Giardino d'Infanzia.

Continuatore dell'opera del senatore Pecile, suo padre, benemerito della pubblica istruzione, favorì durante tutto il lungo sindacato l'istruzione, cosicchè Udine poteva venir considerata, in questo campo, al primo posto.

S'occupò della istruzione agraria, promovendo tale insegnamento nelle scuole elementari e medie del Friuli; delle scuole di economia domestica e fece fiorire la sezione di agraria per le maestre, annessa alla Scuola normale, unica in Italia.

Nel campo della beneficenza, ebbe occasione di dare il massimo sviluppo e perfezione alle istituzioni benefiche cittadine specialmente colla riorganizzazione di un importante lascito di beneficenza con le cui rendite si poterono far sorgere case popolari, ambulatori ecc. (Legato Tullio); colla creazione di una sistematica anagrafe dei poveri e di una federazione delle istituzioni benefiche cittadine.

Il suo nome rimane poi sempre legato al nuovo Palazzo degli Uffici, e la pergamena murata nella prima pietra della maestosa sede del Comune, reca la firma del sindaco Domenico Pecile.

Merita ricordata in modo speciale anche l'azione di affratellamento compiuta da lui fra le popolazioni friulane e quelle di oltre confine, preparando la redenzione della Venezia Giulia divenuta un fatto compiuto con la nostra guerra.

E poichè alla guerra, in queste affrettate note accenniamo, non va dimenticato che l'unico figliuolo suo vi partecipò, compiendo tutto il proprio dovere, combattendo per tre anni sul Carso (ove si acquistò una medaglia al valore); poi soccombette per malattia, logorato dalle fatiche di guerra — e fu questo il massimo dolore provato nella vita famigliare, un dolore che non si è placato mai più e che certamente ha più d'ogni altra causa, contribuito a logorare la fibra di lui, che pareva invulnerabile agli anni.

***

La vita politica — come dicemmo — riserba le ore di amarezza e di queste molte ne conobbe Domenico Pecile e le conobbe specialmente negli ultimi anni.

Con la guerra, l'attività degli organi municipali si moltiplicò in modo incredibile; si crearono nuovi uffici e quegli esistenti aumentarono il numero degli impiegati, con una inflazione pericolosa. A questo stato di cose avrebbe dovuto corrispondere una maggiore attività da parte della Giunta e del Consiglio comunale; ma, fatte poche eccezioni, solo Domenico Pecile, il sindaco ormai vecchio, ma non affranto, diede l'esempio di questa moltiplicata attività. Lo ricordiamo al tavolino di lavoro, lassù in Castello, dalla mattina alla sera, anche se contro di lui s'erano appuntate già e continuavano ad appuntarsi non solamente le malevoli critiche, ma talora anche responsabilità ch'egli non aveva. Così fu per quel manifesto rassicurante, del venerdì 26 ottobre 1917, che a lui Sindaco fu «imposto» dai generali Tagliaferri e D'Alessandro (se mal non ricordiamo); manifesto col quale si rassicurava la cittadinanza che non vi erano imminenti pericoli d'invasione.

Mancò allora, per supreme necessità militari, una franca parola del Governo; non solo, ma si volle dal sindaco la parola tranquillante, e la popolazione, che su quella parola si era rinfrancata, tenne lui solo responsabile di averla lanciata fra i cittadini.

Egli stesso lasciò la città soltanto sotto il cannone, quando le prime pattuglie nemiche ne prendevano possesso; e si trovò a Casarsa sotto un micidialissimo bombardamento aereo, con gli altri fuggiaschi.

Spedita la sua famiglia, noncurante di ogni pensiero personale, mirando soltanto di occuparsi dei disgraziati concittadini, seguì l'esodo di essi, e cercò di lenire il disagio dei profughi a Pordenone a Treviso a Padova (ove fu ricevuto da S. Maestà il Re). Colla fiumana dei fuggenti si portò a Bologna ove, appena giunto organizzò il Commissariato della iCttà di Udine che fu poi trasferito a Firenze. Instancabile fu l'opera sua a Firenze, dove Egli fece risorgere le Istituzioni cittadine di Udine (forno comunale, enti di consumo, ambulatori ed assistenza medica, ecc.) a vantaggio dei profughi.

***

Dopo la vittoria del Piave fu tra i primi a ritornare alla sua città semidistrutta e squallida e desolata ove apprese anche l'incendio del suo palazzo.

Sopite durante la guerra le competizioni politiche ripresero dopo con maggior virulenza, come fiamma che costretta in chiuso aere, riesca ad aprirsi un varco. E divamparono, massime contro di lui che era stato per tanti anni l'esponente della Amministrazione e lo era anche durante la profuganza, e che aveva perciò raccolto tutto il cumulo delle scontentezze così di uomini come di classi.

Egli si ritirò, e come aveva abbandonata l'amministrazione della Provincia, nella quale dal 1902 al 1905, fu vice presidente del Consiglio, lasciò anche l'amministrazione della città, alla quale aveva dato una sua impronta personale ed un indirizzo così vasto.

Continuò la sua opera nel campo agrario, nel quale aveva acquistato benemerenze.

Presidente dell'Associazione Agraria Friulana da 26 anni, contribuì efficacemente in fatti allo sviluppo agrario della provincia ed al progressi delal cooperazione agraria, per cui prima della guerra il Friuli era citato a modello.

Fondatore della grande Cooperativa Perfosfati nel 1901, continuò nella presidenza di questa importante istituzione, e si occupò efficacemente di tutti gl'interessi agricoli in rapporto ai momenti attuali e a quelli che si attraversò nell'immediato dopo guerra.

E continuò la sua opera in un altro campo al quale aveva però sempre dedicato le cure più premurose associato alla sua pia signora: nella beneficenza, e particolarmente a favore dell'Infanzia. Per i bambini furono i migliori e più costanti pensieri. Ad essi pensò anche nelle ultime ore, quando sul letto del dolore, ormai sapendo di essere condannato, chiamò a se la direttrice dell'Asilo intitolato al suo illustre Genitore, e l'avvertì che aveva disposto per alcune piantine onde adornare il piccolo parco; per i bambini ai quali, pochi giorni addietro inviava dolci.... Gli è che la sua anima generosa, il suo cuore aperto al soffio del bene, comprendeva che alle nuove generazioni debbano gli uomini dedicarsi, come a quelle che sono chiamate a continuare, a migliorare e compiere l'opera faticosamente iniziata dai Padri: la Patria felice prospera per il volere la bontà il sapere e la laboriosità dei suoi figli. Per quelle virtù nelle quali Domenico Pecile fu nobilissimo esempio.

IL MANIFESTO DEL COMUNE

Il Commissario Prefettizio dott. Binna ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Ieri sera si è spenta l'esistenza del gr. uff. Domenico Pecile.

Si è chiusa così la vita dell'Uomo preclaro e del cittadino esemplare, che fu uno dei figli eletti di questa nostra Udine e dell'intero Friuli. Scompare così un'anima grande fatta di bontà e d'amore una mente illuminata, uno spirito fervente di italianità e di passione per il suo paese.

Domenico Pecile, sorto da nobile e benemerita famiglia, e dedicatosi alla vita pubblica, fu assunto Sindaco di Udine dopo che nel campo dell'agricoltura friulana aveva già dato prova del Suo valore direttivo ed innovativo.

Per oltre sedici anni rimasto a Capo del Comune contribuì validamente alla rinnovazione graduale degli Ististuti Cittadini, dando incremento con costante amore e fermezza, ai lavori pubblici alla finanza, all'istruzione, e alla beneficenza pubblica mentre parte non meno preponderante ebbe nelal riorganizzazione agricola della Provincia negli ultimi venti anni.

La Sua memoria è perciò indissolubilmente legata alla storia della nostra Regione.

Udine e il Friuli piangono oggi il Grande scomparso.

E voi, Cittadini darete tutti alla salma di Lui, nell'ultimo funebre viaggio il mesto, estremo saluto e il tributo pietoso dello vostra ricordanza e della vostra riconoscenza.

Udine, li 28 maggio 1924.

Il commissario prefettizio
M. Binna

I funerali a cura del Comune seguiranno domani giovedì 29 corr. alle ore 10.30 partendo dalla casa dell'Estinto in [illegible] *partendo dalla casa dell'Estinto in via Erasmo Valvason.*

«Il nuovo Teatro si farà»

Preg. signor Direttore,

Nell'articolo apparso sotto questo titolo sul «Giornale del Friuli» del 27 maggio l'ingegnere Sergio Petz coglie occasione per illustrare le caratteristiche del nuovo teatro udinese.

Ci sia consentita una osservazione al seguente periodo che integralmente riportiamo:

«Lo spazio — scrive l'ing. Petz — destinato all'orchestra del Teatro nuovo ha la superficie di 56 metri quadrati; quindi calcolando che per ogni professore occorrono mq. 0.80 vi può trovar posto un'orchestra composta di 70 persone».

Ciò significa, per spiegarci subito con un esempio, che a Udine non sarà possibile, rappresentare integralmente alcuna delle grandi opere Wagneriane, le quali richiedono una massa orchestrale che varia tra 90 e 105 esecutori.

(L'orchestra dell'Augusteum è composta — come si è visto — da 100 esecutori). Nè si potranno restringere ancora maggiormente i professori d'orchestra, perchè lo spazio di mq. 0.80 calcolato dall'ing. Petz è già un minimo indispensabile, anche per gl'istrumenti meno esigenti. (I timpani e i contrabbassi per es. occupan più di 1 mq.). Aggiungiamo che l'orchestra prescritta da un qualsiasi autore moderno (Puccini, Mascagni, Strauss o Zandonai) mai richiede meno di 80 esecutori, a meno che non si tratti anche in futuro di rappresentare le opere a scartamento ridotto come si è fatto fin qui.

Concludendo: se il nuovo teatro si deve fare, bisogna assolutamente che esso risponda alle esigenze che l'arte impone.

Noi non ci illudiamo che il nostro pubblico possa in breve sapere che cosa siano «Tristano e Isotta», «Salomè», «Francesca da Rimini», o «Nerone»; ma diciamo che se queste opere o qualche oratorio si dovessero un giorno rappresentare, esse dovrebbero poter trovare nel nuovo teatro degna ospitalità.

Non si tratta di esigenze avvenire, ma di necessità artistiche dei nostri giorni. A meno che non si voglia continuare anche nel nuovo Teatro a suon di «Traviata» e di «Danza delle Libellule»!

X.

IL SERVIZIO delle pompe funbri appaltato?

Circola con insistenza la voce che l'Ill.mo sig. Commissario Prefettizio abbia in animo di affidare ad Impresa privata i servizi Comunali — di spazzatura delle strade, delle affissioni ed anche delle Pompe Funebri.

Per i primi due servizi crediamo che il provvedimento in parola possa essere giustificato. Non così però, secondo il mio parere, può dirsi per il servizio delle Pompe Funebri: il mutamento non trova giustificazione alcuna, nè in ragioni finanziarie nè per il funzionamento del servizio stesso.

La cittadinanza udinese ricorda infatti la lunga campagna svolta circa una quindicina d'anni fa perchè il detto servizio fosse tolto alla speculazione privata, che dava luogo a gravi inconvenienti e legittimava i lagni dei cittadini perchè un servizio così delicato e che tanto da vicino tocca il sentimento delle famiglie, venisse direttamente assunto dal Comune. Ciò che infatti avvenne per opera delle Amministrazioni che allora ne reggevano le sorti.

Il detto servizio, è proceduto regolare fino ad oggi, nè diede luogo mai a lagni da parte del pubblico, anzi fu sempre svolto con soddisfazione generale, e per il suo regolare e perfetto funzionamento è stato imitato da Società e da altri Comuni.

Riesce quindi incomprensibile ai cittadini l'apprendere la notizia di un simile appalto: per quali motivi l'Ill.mo signor Commissario si sarebbe indotto ad affidare un servizio tanto pietoso ad una Impresa privata?.... Difetto di organizzazione? Se così è, sono cose che si possono correggere e rimediare. O ragioni economiche? Ci rifiutiamo di credere che il Comune voglia fare una speculazione sulle sventure: la cittadinanza ne siamo certi, non le tollererebbe assolutamente tale passaggio.

Confidasi dunque che la voce non risponda al vero, e sia solo un pio desiderio di qualche interessato. Il Comune invece pensi a migliorare il servizio, e se del caso, a ridurre la tariffa delle classi minime; questo è il pensiero di molti che sperano di essere ascoltati e compresi.

Udine, 27 maggio 1924.

TAPPETI PERSIANI

Esposizione splendida partita tappeti orientali all'Hotel Italia, da oggi a 5 giugno p. v. (ore 9-12 e 15-20).

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA — In morte dell'avv. Caisutti Giuseppe: N. N. lire 30, Petronilla Poletti 10 — di Maria Roviglio ved. Quarina: Ditta L'Aronco 20 — di Ermanno Bolzicco: Viscardo Zavatti 10, famiglia Valentinuzzi Lodovico 5.

ISTITUTO SORDOMUTI — In morte dell'avv. Giuseppe Caisutti: Moschioni Luigi 20.

PADIGLIONE TULLIO — In morte dell'avv. Caisutti: Augusto Bosero 20.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte del comm. Domenico Pecile: Banca Cooperativa Udinese lire 200, comm. dott. Roberto Kechler 500

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del comm. Domenico Pecile: Banca Cooperativa Udinese 200, comm. dott. oRberto Kechler 500 — Famiglia Frova 100.

ARTE E TEATRI

LA COMPAGNIA DEL TEATRO VENEZIANO

ha debuttato a Napoli, giorni addietro, a quel Politeama con «Nina u ofar la stupida» riportando un grande successo, tanto che le repliche si succedono e non accennano ad avere termine.

La stampa napolitana è concorde nel rilevare l'ottima esecuzione e nel tessere gli elogi ai bravi interpreti, fra cui vi è il nostro concittadino Tullio Tomadoni che si cimentò con successo in una delle parti principali.

All'amico Tomadoni i nostri vivi rallegramenti, che estendiamo a un'altro udinese, il co. Ermes di Colloredo, fondatore e direttore della compagnia.

Spettacoli d'Oggi

POLIDOR

il beniamino dei pubblici cinematografici, Polidor, l'uomo di gomma, Polidor, il re dei comici, debutterà domani sera al «Sociale» con la sua grande Compagnia per un breve corso di rappresentazioni. Esauriti in vista....

CINEMA - TEATRO CECCHINI — *Priscilla Dean* la bellissima ed elegante signora dell'arte muta, la mirabile interprete di *«La Vergine di Stambul»* e di *«Sotto due bandiere»* la beniamina di ogni pubblico è la protagonista del nuovo capolavoro d'avventure passionale dell'«Universal Film»: *Miele Silvestre* Odissea di una nobildonna inglese la cui bellezza riesce fatale a tre uomini, e, dopo una serie di avventure tragiche culminanti, in una catastrofe nel Transvaal finisce col travolgere lei medesima. La prima visione di tale eccezionale film si darà stasera.

CINE CONCERTO EDEN. — Questa sera si proietterà il grande dramma di vita sociale tratto dal poema moderno di Toddy interpretato dalla celebre attrice «Vera D'Angara».

Fuori programma verrà proiettata la Comicissima «Charlot e la Diva».

CINEMA TEATRO MODERNO — Stassera si proietta il grandioso dramma di sensazionali avventure *«Il siluramento dell'Oceania»*, in 5 atti, interpretato da Rita Jolivet. L'interessante film messa in scena con molta accuratezza ha un intreccio drammatico dei più emozionanti.

Ars Lenci

La Casa Lenci di Torino si pregia avvisare che ha inviato in questi giorni alla sua concessionaria esclusiva per Udine, DITTA A. LONGEGA, Piazza Vittorio E. l'assortimento delle sue ultime creazioni.

I primi atti della nuova legislatura

LA NOMINA DELLA PRESIDENZA

CAMERA. — A presiedere la seduta è chiamato l'on. Tovini, che nella precedente legislatura era vicepresidente. Egli costituisce l'ufficio provvisorio di presidenza e riceve il giuramento di parecchi deputati, fra cui i socialisti, i comunisti, ecc.) che non erano intervenuti alla seduta inaugurale. Si procede quindi alla elezione della presidenza.

Presidente: votanti 469; eletto Alfredo Rocco voti 338; schede bianche 127; disperse 4. Il risultato è accolto con acclamazioni dalla maggioranza.

Vice-presidente, quattro; votanti 468: eletti Dino Grandi con 155 voti, Casertano 187, Giunta 214, Rodinò 158; schede bianche 78, disperse 9.

Segretari, otto; votanti 462; eletti: Bottai 191, Vicini 189, Tosti di Valminuta 182, Banelli 178, Greco 168, Madia 153, Ungaro 100, Miari 98; schede bianche 118 disperse 10.

Questori, tre; votanti 460; eletti: Miliani 291, Buttafuochi 282, Capanni 84.

La seduta è levata alle 18.50. Oggi alle 15 insediamento della presidenza.

SENATO. — Presiede Melodia, il quale chiama i senatori più giovani a fungere da segretari provvisori. [illegible] si fa lo spoglio delle schede per le nomine, il presidente sen. Tittoni, ascoltato in piedi da senatori e da ministri, e fra vive acclamazioni, manda commosso un omaggio ai Sovrani di Inghilterra, i quali hanno ricevuto il [illegible] principi con affettuoso e cordialissimo slancio, seguiti dalla intera nazione inglese; accoglienze dimostranti che l'antica amicizia anglo-italiana resterà sempre viva, sempre più per il bene comune e per quei vantaggi che ambedue le Nazioni si ripromettono.

I vivissimi applausi provano l'unanimità del Senato nell'associarsi a questo atto spontaneo di omaggio; e si associa pure il Governo per bocca del ministro della Marina, Thaon di Revel.

Le votazioni danno i seguenti risultati: designazione del presidente: votanti 276; designato Tomaso Tittoni con voti 209 (applausi); schede bianche 62, disperse 5.

Designazione dei quattro vice presidenti: votanti 267: Melodia 148, Zuppelli 140, Perla 148, Mattioli 137 (vive approvazioni).

LA RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA
UN DISCORSO DI MUSSOLINI

Alle 12, prima cioè delle sedute, si erano riuniti a Palazzo Venezia i deputati della maggioranza: 372 presenti, presieduti da S. E. Mussolini acclamato alla sua entrata lungamente.

Il Capo del Governo vi ha tenuto un discorso materiato di ricordi, di raccomandazioni, di critiche, di propositi, di comandi.

— Il Parlamento italiano — ha detto l'on. Mussolini — si è finalmente liberato da quello che costituiva il suo peso morto: congiure di corridoio, chiacchiere vane, armeggi, competizioni di gruppi. L'esperimento di Camera fascista che l'Italia dà oggi al mondo e che il mondo guarda col più vivo interesse, dovrà necessariamente sortire ottimo esito. E soggiunge:

— Bisogna fare del Parlamento, ma non del parlamentarismo, della democrazia, ma non della demagogia. E' questo senza dubbio l'ultimo esperimento parlamentare che fa l'Italia; se esso dovesse fallire, il Parlamento dovrebbe essere chiuso e sostituito da altri istituti. Bisogna quindi che la maggioranza faccia il possibile perchè quella italiana diventi realmente una Camera modello. Molte volte le rivoluzioni arrivano a punti che non si erano previsti e potrebbe darsi che un movimento come quello fascista, nato antiparlamentare, conducesse a un periodo di splendore del Parlamento.

Traccia i compiti della maggioranza: frequentare le sedute, evitare le chiassate, lavorare. La nuova legislatura durerà certamente cinque anni, e dovrà rappresentare un periodo storico da ricordarsi a caratteri d'oro nella storia del popolo italiano, che si vedrà guidato sulle vie della grandezza — a malgrado delle opposizioni — povera cosa quando pretendono attaccare i principii, miserabile cosa quando attaccano i particolari.

Adempia pertanto la maggioranza a tutti i suoi doveri, sempre; lo chiede non per sè, non per il governo, non per il partito fascista, ma in nome del forte popolo italiano che egli sente di amare sempre più e che deve essere condotto con fede verso migliori destini.

Un'ovazione imponente accoglie il discorso. Cessati gli applausi, vota si per acclamazione quanto il presidente ha proposto: che cioè lo scopo del Comitato di maggioranza costituisca il tramite fra Governo e maggioranza parlamentare e disciplini l'attività della maggioranza stessa nei riguardi del lavoro parlamentare. N'è presidente il Capo del Governo, e vice-presidente il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio e sono chiamati a farne parte gli onorevoli Bianchi Michele, Casertano Antonio, Delcroix Carlo, Farinacci Roberto, Matteidentili Paolo, Paolucci Raffaello, Pennavaria Filippo, Polverelli Gaetano e Sarrocchi Gino.

LA PRIMA RIUNIONE DEL COMITATO DI MAGGIOR.

Il Direttorio della maggioranza tenne seduta iersera, alle 19.20. Esso, dopo aver preso accordi d'indole generale così (come era stato preventivamente) procedulo ad un rapido esame della situazione parlamentare e dei prossimi lavori della Camera con particolare riguardo alla riforma del regolamento. A questo proposito il Direttorio ha deliberato di far presentare domani stesso al Presidente della Camera la seguente mozione: «Le modificazioni del regolamento della Camera, approvate nella seduta antimeridiana del 26 luglio 1920 e pomeridiana del 6 agosto 1920 con gli emendamenti relativi approvati nelle sedute antimeridiane del 22 e del 23 giugno 1922, sono abrogate. Per lo svolgimento di questa mozione e per la eventuale discussione, ha designato quali oratori della maggioranza gli on. Dino Grandi, Sciaioia, Casertano, Tumedei, Vicini e Giarlantini.

Il Direttorio ha preso poi visione di una lettera con la quale l'on. Capanni presenta alla presidenza della Camera le sue dimissioni dalla carica di questore, per rendere possibile così (come era stato preventivamente stabilito) la nomina di un rappresentante della minoranza.

I nostri sovrani a Londra

I telegrammi da Londra ci narrano minutamente il soggiorno dei nostri Sovrani e degli augusti Principi a Londra. Nella mattina di ieri visitarono l'Abbazia di Westminster, ricevuti dall'alto clero; fecero deporre una grandiosa corona di alloro con ricchi nastri sulla tomba del Milite Ignoto; altra grandiosa corona fecero deporre nel Cenotafio dove riposano i Membri della Famiglia Reale d'Inghilterra.

Rientrati alle 10.15 nel palazzo di Buckingam loro assegnato (salutati dovunque al loro passaggio, con acclamazioni ferventi), vi ricevettero alle 11.15 i capi-missione del Corpo diplomatico presentati dal nostro ambasciatore marchese Della Torretta, la rappresentanza del Municipio di Londra quella di Vestminster City che hanno presentato a Re Vittorio Emanuele un messaggio di benvenuto.

Alle due rappresentanze, il nostro Sovrano ha risposto ringraziando anche in nome della Regina e dei Principi, e dei graziosi messaggi e delle accoglienze calorosamente cortesi ricevute.

IL RICEVIMENTO AL GUILDHALL

LONDRA, 27. — Il ricevimento di oggi al Guildhall offerto ai Sovrani d'Italia resterà come un avvenimento eccezionale, a giudizio degli stessi inglesi, e come la più solenne manifestazione di questi giorni, sia per la sua imponente bellezza come per l'affluenza e importanza di personaggi che vi hanno partecipato e per il concorso del pubblico raccoltosi nella City per assistere al passaggio del corteo reale che è stato salutato da continui formidabili urrah e da viva il Re! viva la Regina! di centinaia di migliaia di cittadini. Tanto all'andata quanto all'uscita del Guildhall le manifestazioni sono state entusiaste, così che non è facile rendere esattamente a parole la grandiosità artistica della festa, dove formalismo e tradizionalismo inglese brillavano in tutto il loro splendore con le magnifiche uniformi. Gli stessi ministri laburisti, a cominciare da Mac Donald, erano impeccabili nelle ricche uniformi. Nell'interno del Guildhall, all'entrata principale, era stato elevato un gran baldacchino rosso; in terra era collocato un tappeto e disposte piante.

Alle 11.30 sono stati aperti i battenti agli invitati. La cerimonia ufficiale si è svolta al primo piano nella libreria, ove era stato elevato una specie di trono per lord Mayor e per i Sovrani d'Italia; ai due lati di esso erano le sedie per gli allermans, le sedie dorate per i Principi ed i seguiti; nel resto delle sale a destra e a sinistra del corridoio centrale sono collocati i consiglieri con la cappa bleu scura guarnita di martora, e gli invitati. Dopo mezzogiorno, preceduto da 4 staffieri in uniforme e al suono delle trombe d'argento, accolto da applausi entra Lord Mayor Daviez, il quale dà il braccio alla sua signora. Il Lord Mayor indossa la grande cappa rossa con largo bavero di ermellino e grande collare d'oro. Egli ha l'aspetto di un sovrano e come tale si colloca sul davanti del trono con la signora alla sinistra e riceve gli omaggi di tutti gli invitati, dei quali un bardatore grida il nome e che si avanzano e s'inchinano, mentre il lord Mayor sorride e dà loro la mano. Gli invitati salutano anche la signora. I presenti all'annunzio del nome degli invitati dispensano applausi calorosi. La cortesia inglese non lascia alcuno privo di applausi; ma a taluno ne largisce in abbondanza, come per esempio al senatore Guglielmo Marconi, all'ambasciatore Della Torretta a Lord Balfou all'Arcivescovo Anglicano di Charterbury, al cardinale Bourne e a Mac Donald.

Le parrucche bianche del Lord Mayor e degli allermens spiccano sui costumi. Alcuni consiglieri in frak pantaloni corti in velluto nero con bottoni di metallo bianco lucente con calze di seta nera e scarpine con fibia d'argento esercitano le funzioni di cerimonieri portando in mano una stecca simile quella del bigliardo.

Alle 13 il Lord Mayor con la signora e con i seguiti si ricompongono in corteo e si recano ad incontrare i Sovrani d'Italia all'esterno del Guildhall.

Alle 13.5 entra nella biblioteca il corteo al suono delle trombe d'argento degli staffieri e fra le esclamazioni di tutti gli astanti. Precede il lord Mayor che dà il braccio alla Regina Elena, alla quale, alla porta aveva offerto un superbo mazzo di orchidee; segue il Re Vittorio Emanuele che dà il braccio alla consorte del Lord Mayor. Vengono quindi il principe Umberto che dà il braccio alla duchessa York; il principe di Galles che dà il braccio alla principessa Mafalda; il duca di York il principe Enrico la principessa Maria Luisa ed i rispettivi seguiti. Il corteo è bellissimo per il luccicchio delle uniformi e delle decorazioni, e risalta maggiormente nella severità della biblioteca delle migliaia di volumi rilegati in scuro. Il Lord Mayor va quindi a collocarsi sulla grande poltrona di cuoio eretta presso la parete del trono e alla sua destra si pone il Re Vittorio e alla sua destra la Regina Elena, i quali si siedono su poltrone dorate. Il capo del Consiglio si alza e legge la formula con la quale propone di offrire a S. M. il Re d'Italia un indirizzo a nome della corporazione di Londra. Il presidente del consiglio della contea di Londra e il capo della magistratura del comune in cappa nera e in ampia parrucca bianca, si recano innanzi al Re. Il lord Mayor legge l'indirizzo di saluto al Re. Subito dopo il Re Vittorio Emanuele si leva e pronuncia un discorso di ringraziamento, in inglese. L'assemblea applaude vivamente. Il lord Mayor offre al sovrano uno splendido cofano in argento e raro marmo verde come base. E' un gioiello artistico. Nel cofano viene messo, dentro un astuccio anch'esso di argento, l'indirizzo letto dal Lord Mayor. Il Re ammira il regalo e ringrazia vivamente.

LA COLAZIONE IN ONORE DEI NOSTRI SOVRANI

Dopo terminata la cerimonia, che è durata una ventina di minuti il lord Mayor accompagna gli augusti ospiti e i seguiti in appartamento appositamente preparato. Da questo appartamento i sovrani ed i principi si recano poi nel grande salone tutto addobbato di fiori e con bandiere e lampadari; già pieno di convitati per partecipare alla colazione offerta in loro onore. Il corteo, preceduto dai trombettieri fa il giro del salone, fra continue acclamazioni, fra grida di viva il Re! viva la Regina! Così tutti i convitati hanno potuto vedere da vicino i Sovrani d'Italia. Il colpo d'occhio che offrono i 700 invitati è veramente impressionante. Quindi ha inizio la colazione. Il servizio è fatto con la consueta signorilità britannica. Un'ottima orchestra suona della musica scelta tutta italiana, tranne due pezzi inglesi. Verso la fine del banchetto fra vivi applausi il Lord Mayor propone un brindisi per il Re e la Regina d'Inghilterra, seguito dal suono dall'inno inglese; poscia un brindisi per i Reali d'Italia, seguito dalla marcia Reale italiana. Poi il Re d'Italia propone un brindisi all'indirizzo del lord Mayor e della corporazione della città di Londra. I convitati in piedi plaudono lungamente.

Dopo, il lord Mayor pronuncia un brindisi inneggiante all'Italia ed ai Sovrani suoi dei quali ricorda la visita precedente avvenuta vent'un anni or sono. Gli risponde il Re brindando a lord Mayor alla Città di Londra — alla continuata amicizia fra i due popoli. Il Re parlò in inglese.

I due discorsi, pronunciati con espressione di sentita convinzione, furono dai presenti salutati con il più caloroso unanime applauso.

Di lì a poco, i Sovrani ed i Principi coi loro seguiti, dopo aver ripetuto al Lord Mayor i Loro ringraziamenti, ripartirono per il palazzo di Buckingam, acclamati lungo tutto il percorso.

***

Più tardi, al palazzo di Buckingam il Re d'Italia offrì un pranzo ai Sovrani e principi d'Inghilterra.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

La mog.e CAMILLA KECHLER, la figlia ANGIOLA col consorte dott. ALBERTO DENTI di PIRAINO, il fratello cav. ATTILIO con la consorte e figli, la sorella IDA, il cognato comm. ROBERTO KECHLER con la consorte e figli, ed i parenti tutti hanno il dolore di comunicare la morte del

Grand' Uff. Prof.

Domenico Pecile

oggi avvenuta, cristianamente dopo breve malattia.

I funerali seguiranno il giorno di giovedì 29 c. m., partendo dall'abitazione dell'Estinto alle ore 10.30.

Per espressa volontà del defunto, si prega di non pronunciare discorsi.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 27 Maggio 1924.

L'Educatorio "Scuola e Famiglia" ha il dolore di partecipare la perdita del suo provvido ed affezionato Presidente

Grand' Uf. prof.

Domenico Pecile

La Banca Cooperativa Udinese partecipa con profondo cordoglio la morte del

Gr. Uff. Prof.

Domenico Pecile

membro del Consiglio d'Amministrazione.

Udine, 28 maggio 1924.

La Società Friulana per l'Industria dei Vimini, in liquidazione, partecipa con dolore ai suoi soci la perdita del

Prof. Gr. Uff.

DOMENICO PECILE

suo vice-presidente fin dalla costituzione della Società ed attualmente membro della Commissione liquidatrice.

La Società CEMENTI DEL FRIULI ha il dolore di annunciare la morte del

Prof. Gr. Uff.

DOMENICO PECILE

Socio fondatore e Consigliere d'Amministrazione.

L'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

partecipa a tutti gli Agricoltori del Friuli la morte del suo

PRESIDENTE

Domenico Pecile

La Cooperativa Perfosfati comunica ai propri Soci il grande lutto che la colpisce: è morto ieri il suo Presidente

DOMENICO PECILE

Il Consorzio Antifilloserico Friulano ha il dolore di annunciare la morte del Consigliere d'Amministrazione

DOMENICO PECILE

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha il dolore di annunciare la morte del

gran. uff. prof.

Domenico Pecile

che fu per lungo periodo suo benemerito Presidente e Delegato governativo nella Commissione di Vigilanza, ed attualmente nella stessa rappresentava l'Associazione Agraria Friulana.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Cementi del Friuli con profondo dolore annunciano la perdita del

Prof. Gr. Uff.

Domenico Pecile

Consigliere d'Amministrazione della Società.

La Società «CEMENTI DEL VENETO» di Padova col Gerente cav. Arturo Malignani partecipa con vivo dolore la morte dell'illustre Socio accomandante

Prof. Gr. Uff.

DOMENICO PECILE

La Soc. An. Stabilimento Agro Orticolo «S. A. O.» con profondo dolore partecipa la morte del

Prof. Gr. Uff.

DOMENICO PECILE

Presidente dell'Associazione Agraria Friulana.

La Fabbrica Fiammiferi Maddalena Coccolo partecipa con dolore la morte del

Prof. Gr. Uff.

DOMENICO PECILE

Socio Fondatore della Società Anonima.

Gli Impiegati della Società «Cementi del Friuli» con vivo dolore annunciano la morte dell'Amministratore

Prof. Gr. Uff.

Domenico Pecile

Udine, 28 Maggio 1924.

La Stazione Chimico Agraria Sperimentale di Udine partecipa con dolore la morte del

Gr. Uff. Prof.

Domenico Pecile

che per lungo periodo di anni ne resse le sorti quale Presidente e Delegato governativo.

Università Popolare

Giacomo Leopardi nella conferenza della prof.a Pezzali

(L. P.) Nel dare una trama, per quanto fugace, dell'interessante e dotta conferenza di ieri sera, nel ricostruire nel giro di poche frasi la potenza del pensiero del Grande Recanatese, così compiutamente trattato, dalla parola della proff. Pezzali, ci limiteremo ad accennare i luoghi più salienti. Giacomo Leopardi è il solo e sommo italiano che appartenga al novero dei grandi poeti del dolore umano, alla schiera dei lirici moderni che nello strazione della propria anima hanno saputo accogliere nella propria coscienza l'universo intero. Ma nessuno tra i poeti del dolore sentì più profondamente di lui il pianto delle cose, nè penetrò più a dentro nel mistero dell'eterno dolore.

Troppo spesso il pensiero filosofico di questo Grande fu spiegato semplicemente con la vita travagliata che gli imposero l'inferiorità fisica e la condizione dei tempi. Questi elementi non possono giustificare se non in parte gli atteggiamenti di pensiero del nostro grande poeta, il quale non può essere capito se di qual pensiero non si segua lo svolgimento nei suoi vari gradi. La ricerca dev'essere condotta specialmente sull'opera che nel modo più completo e diretto ci rivela l'animo del poeta: «Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura», che in sette volumi furono pubblicati molti anni dopo la sua morte. Infatti pochi poeti furono soggettivi sempre quanto il Leopardi, e pochi fecero, con espressione così perfetta, materia d'arte del proprio pensiero più vitale e più profondo.

A completare gli elementi che si possono trarre da quest'opera e a spiegare la lenta ascesa verso quella concezione pessimistica dell'universo per la quale il Leopardi è noto giovano anche le notizie intorno alla sua vita e le opere in posa che in tanta parte quel pensiero doloroso investe di sè. Ma esso raggiunge la forma più adeguata nei «Canti» «l'elegia della sofferenza umana e della doglia mondiale», ove il pensiero filosofico diventa poesia e il dolore, che sempre più disperato sorge dalla morte di ogni bella illusione, si perde nella fede, in un ideale altissimo di fraternità umana.

Il numeroso pubblico accorso tributò larga messe di applausi alla distinta oratrice.

SUI POETI MODERNI

(Gabriele d'Annunzio e Giovanni Pascoli — I contemporanei) il prof. Adriano Lami terrà due letture nell'Aula Magra del R. Istituto Tecnico, giovedì 28 corr. e giovedì 5 giugno.

I biglietti sono già in vendita, al prezzo di lire 3 per i soci dell'Università Popolare, e di lire 2 per i non soci.

LA LOTTERIA DELL'A. S. U.

L'estrazione della lotteria a favore dell'Associazione sportiva Udinese, è stata prorogata per causa di forza maggiore.

Seguirà irrevocabilmente la sera dell'8 giugno p.v. all'ora e luogo già accennati, ed il giorno seguente il numero vincente verrà comunicato a mezzo della stampa.

Quanti desiderano tentare la sorte sono ancora in tempo.

L'ON RUSSO AI COMBATTENTI FRIULANI

L'on. Russo dopo il giuramento prestato alla Camera, ha inviato ai compagni combattenti della Federazione Friulana e della Sezione di Udine, il seguente telegramma:

«Giurando oggi dinnanzi Maestà del Sovrano et Capo del Governo che insieme dignità della nazione innalsa dignità artifeci maggiori fortune d'Italia, sento di giurare a voi stessi combattenti friulani accerlando di voler superare l'umiltà delle doti con la forte volontà del mio servire stop.

LUIGI RUSSO

LA MOSTRA DEL PITTORE SACCOMANI

Seguitano a succedersi con notevole frequenza i visitatori alla Mostra personale del giovane pittore concittadino Saccomani, il quale si è affermato tanto favorevolmente con una varia collana di lavori.

Intanto continuano le vendite, delle quali diamo un secondo elenco: «Verso sera», acquistato dal sig. Broili, «Lisa» dal sig. Augusto Dezani, «Azzalee e margherite», «Piazza Vittorio Emanuele», «Di notte» dal sig. Marino Bonacina, «Riflessi gialli» dal sig. Giuseppe Griffaldi, «Limoni» dalla signora Campini, «La roggia di Planis» dal dott. Guido Parenti.

La mostra è aperta tutti i giorni, dalle 9 alle 18, nelle sale del Circolo A. S. U., via Vittorio Veneto, fino al 2 giugno p. v.

Concorsi a favore di orfani di impiegati civili e militari

L'opera di previdenza per gli impiegati civili e militari ha bandito un concorso a favore di orfani del detto consonale, per l'ammissione a 70 posti gratuiti in convitti maschili di cui 40 nel Convitto di Spoleto, di proprietà dell'Istituto Nazionale per gli Orfani degli Impiegati civili, e 30 posti in convitti femminili, di cui 20 nel Convitto Femminile di proprietà dell'Istituto medesimo, nonchè pel conferimento di 900 borse di studio, così ripartite: 250 di lire 800 per le scuole elementari; 275 di 1200 per le scuole professionali agrarie di 1 grado, per le scuole complementari, per il corso inferiore dell'Istituto tecnico e dell'Istituto magistrale, e per il ginnasio inferiore; 60 di lire 1800 per le scuole professionali e agrarie di secondo grado e per il ginnasio superiore; 250 di lire 2400 per le scuole professionali e agrarie di terzo grado, per il corso superiore dell'Istituto tecnico, per il corso superiore dell'Istituto Magistrale e per il Liceo classico, e il Liceo scientifico; 60 di lire 3500 per le Università e per gli altri istituti di istruzione superiore; 8 di lire 4000 per i corsi di specializzazione e di perfezionamento in Italia e all'estero per la durata massima di due anni, ad orfani di merito eccezionale laureati dal 1922 in poi.

Le domande devono essere presentate entro il 31 luglio 1924 all'Opera di Previdenza, via Goito n. 4, in Roma.

Per chiarimenti rivolgersi alla Rappresentanza dell'Istituto Nazionale per gli Orfani degli Impiegati Civili dello Stato, e per essa alla Prefettura di Udine (Gabai).

UNA RIUNIONE DI CANCELLIERI

I cancellieri giudiziari della nostra città si sono riuniti l'altro ieri presso il R. Tribunale.

Dopo avere discusso su varii interessi di classe, deliberarono d'inviare un proprio delegato nella persona del rag. Saporita al Convegno nazionale dell'Unione Cancellieri che si terrà prossimamente a Roma; approvarono infine di contribuire all'offerta di una medaglia d'oro al ministro di Grazia e Giustizia, aderendo all'iniziativa del Comitato centrale dell'Unione.

RICREATORIO «C. FACCI»

Sotto la presidenza del signor Italico Orlando si riunì nel pomeriggio di domenica la Giunta Esecutiva di questo Ricreatorio, per discutere in merito ad argomenti di vivo interesse per l'istituzione.

Fu approvata la relazione morale preparata dalla Direzione del Ricreatorio e furono approvati i conti: Consuntivo 1923 e Preventivo 1924. Fu riconfermato per l'anno in corso il personale ora in carica e con una speciale lode per l'opera diligente e affettuosa fin qui svolta. La Giunta poi ratificò la deliberazione presa dalla Presidenza di inviare una squadra scelta di alunni al Concorso Ginnastico Internazionale di Firenze.

Fu fissata la data del 15 Giugno p. v. per la convocazione dell'assemblea generale dei soci, ai quali verrà inviato, con l'invito alla riunione, una copia a stampa della relazione annuale. Furono trattati poi altri argomenti di ordinaria amministrazione.

Dopo la seduta ebbe luogo la prova generale della squadra preparata per il concorso di Firenze.

Ai bravi giovanetti, prima di lasciare il Ricreatorio, il presidente sig. Orlando rivolse parole di compiacimento e di augurio.

SOCIETA' AMICI DELLA MUSICA

Venerdì 30, nella sala del «Moderno» la distintissima soprano sig.ra Augusta Rapetti Bassi, accompagnata al pianoforte dal m. Antonio Ricci, darà un interessantissimo concerto di musica vocale. Con la finissima arte che ormai ne fa una delle cantanti di musica da camera più apprezzata, ella farà gustare al nostro pubblico una pregevolissima serie di arie che vanno dal 1600 alle più note dei moderni compositori, scelte con finissimo gusto, come dimostra il programma che qui pubblichiamo:

Parte I: 1. *Cesti* (1620-1669), Aria «Insegnatemi a morire» — 2. a) *Scarlatti* (1659-1725) Canzonetta «Chi vuole innamorarsi» — b) *Perti* (1661-1756), Canzonetta «Io son zitella» — 3. *Sarti* (1729-1802), Aria «Lungi dal caro bene» — b) *Pergolesi* (1710-1736), «La serva Padrona» Aria di Serpina — «Stizzoso, mio stizzoso».

Parte II: 4. a) *Mozart*, Ninnarella — b) *Brahms*, Serenata — c) *Wolf-Ferrari*, Rispetto: «Sia benedetto chi fece lo mondo». — 5. a) *Bossi*, Sul prato — b) *Respighi*, In alto mare — *Pick-Mangiagalli* — Fêtes galantes: a) L'allé, b) Pantomine. — 7. *Straus*, a) Il giorno dei morti; b) Cecilia.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA

Programma di gita per domenica 1 giugno: M. Amariana (m. 1906) — Sabato 31: ore 17.50: partenza da Udine ed arrivo alle 19.8 — ad Amaro. Cena libera e pernottamento — Domenica 1, sveglia alle 3.30, partenza alle 4 arrivo alla vetta occidentale del monte alle 8.30, colazione al sacco. Alle 10.30 partenza per Casera Plan d'Ajer e casera Val d'Ajer e alle 12.30 arrivo a Sella Pradut (m. 1049). Un'ora di riposo; poi discesa a Tolmezzo con arrivo alle 15.30: pranzo a volontà.

Altro programma collegato al precedente:

Domenica 1: ore 4.35 partenza da Udine; alle 6.11 arrivo a Moggio, donde si parte subito per Compivolo e Stavoli. Alle 12.30 arrivo a Sella Pradut, ove si raggiungono i compagni discesi dall'Amariana, 15.30 arrivo a Tolmezzo. Dopo il pranzo, alle 17.54 si parte per Udine, con arrivo alle 19.40.

Le iscrizioni si ricevono sino a mezzodì del venerdì 30 corrente. Obbligatoria l'iscrizione per il pernottamento. Facoltativa l'iscrizione per la cena e per il pranzo a Tolmezzo.

BENEFICENZA

ORFANI DI GUERRA UDINESI: — In morte del giovinetto Ermanno Bolzicco: Italia e dott. cav. uff. Virginio Doretti, Erminia e Luigi Anzil lire 10 cadauno — del rag. Luigi Miani: famiglia cav. Ragazzoni rag. Giovanni 5 — dell'avv. Giuseppe Caisutti: Giovanni Steiz 10 — di Maria Roviglio ved. Quarina: Leone Del Mestre, Del Mestre Alceo 5 cadauno.

Due camicie nere della locale Milizia Ferroviaria offrono lire 40 quale premio in denaro ricevuto per ricupero di oggetti dimenticati in treno.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Ruggero De Campo: personale del Dazio Consumo lire 63 — dell'avvoc. Caisutti: fratelli Luzzatto 50, Cooperativa Friulana di Consumo, in occasione del Bilancio 1923 lire 300.

PADIGLIONE TULLIO. — Ditta Gio Batta Basadonna 50; Ditta Luigi Moretti, Cooperativa Friulana di Consumo 300 cadauno. Nell'anniversario della morte della signora dott. Cesira Zagolin Conti: dott. Maria Savini 10.

SOCIETA' VETERANI E REDUCI. — In ricorrenza del 24 maggio: Umberto Del Piero 5.

ORFANELLE di VIA RIVIS. — Rina Damiani Ballico, nella fausta occasione delle sue nozze, 50 — In morte dell'avv. Giuseppe Caisutti: dott. rag. Vincenzo Medina e famiglia 25.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte dell'avv. Giuseppe Caisutti: dott. Giuseppe Nais 50.

RIFUGIO «BAMBIN GESU'». — In morte dell'avv. Giuseppe Caisutti: co. Lirda Petreio Giacometti 50 — di Ida Disnan: la madre Anna Disnan 50, Antonutti 10 — di Vittorio Brisighelli: Magda de Pilosio 20.

EDUCATORIO «SCUOLA e FAMIGLIA». — In morte di Vittorio Brisighelli: fam. Chialchia Tiziani, prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo 10 cadauno, Eugenio Del Puppo 25. La N. D. Melania Bearzi Angeli ed il cav. Giuseppe Beltrandi, in un triste anniversario, elargirono lire 300.

I COMUNICATI

PER I VECCHI REDUCI DISAGIATI. — La Presidenza della Società Veterani e Reduci dalle Patrie e Battaglie ha deliberato l'aumento della consueta distribuzione in danaro ai soci ed alle vedove di soci disagiati, onde rendere più solenne il ricordo della ricorrenza annuale della festa nazionale dello Statuto.

I soci, e vedove di soci sono invitati di presentarsi alla sede sociale, Piazza dell'Ospedale il giorno 31 corr. dalle ore 9 alle 11 per ricevere la quota ad essi stata assegnata.

CRONACA DELLE FRAZIONI
COSE DI PADERNO

Egregio sig. Direttore,

Il sottoscritto, con suo grande dispiacere e rammarico, si tiene in obbligo di portare a conoscenza dei propri concittadini di Paderno, che egli irrevocabilmente ha rassegnate le dimissioni da membro del Comitato Esecutivo «Pro Monumento ai Caduti».

Tutto ciò per divergenza di vedute con un membro del Comitato stesso, divergenze queste aggravate da grande diversità di apprezzamenti sulla grandezza e Santità dell'opera Civile e altamente patriottica che il Comitato deve svolgere.

E tanto rende noto perchè i Padernesi sappiano di non dover far più calcolo sulla modesta opera che poteva offrire la sua povera persona.

rag. **Annibale Marini**